

LA PROVINCIA / LUIS DURNWALDER



FACCIA A FACCIA CON IL GRANDE CAPO

«Adesso Merano farà bene a rimboccarsi le maniche»

Il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, saluta le nuove Terme con il sorriso bonario di chi, dopo aver raggiunto un traguardo, dimentica le polemiche che hanno preceduto l'evento finale. «Questo stupendo impianto - dice - è un'opera storica, sicuramente fra le più importanti realizzate a Merano negli ultimi cent'anni. Abbiamo onorato l'impegno della ristrutturazione da noi assunto il giorno del passaggio di proprietà dallo Stato alla Provincia. Senza l'investimento non avremmo mai ottenuto da Roma il gentile omaggio».

Presidente Durnwalder, avete dovuto saldare anche i debiti lasciati dalla vecchia amministrazione?

«Erano cifre modeste, in ogni modo ora credo sia il caso che la città guardi con fiducia al futuro e, soprattutto, si rimbocchi le maniche».

Un invito a darsi da fare per uscire dal declino?

«Sono i dati a dircelo. Vent'anni fa la città attirava ogni anno un milione e mezzo di turisti. Adesso i bilanci si fermano a 850 mila, siamo andati parecchio indietro».

Per questo motivo la Provincia si sente in dovere di venire in soccorso?

«Sì, ma ogni volta che interveniamo si alzano puntualmente gli scudi di chi invita la Provincia, o l'ente pubblico in generale, a non immischiarsi. E la filosofia del meglio non far nulla piuttosto che spendere per migliorare il patrimonio esistente. Se non ci attiviamo tutto rimane com'è, infatti, gran parte di ciò che negli ultimi anni è stato fatto a Merano siamo stati noi a realizzarlo».

Il fiore meranese all'occhiello della Provincia è l'Orto botanico?

«Quest'anno i giardini Trauttmansdorff, che nessuno voleva, hanno portato oltre trecentomila visitatori. Anche il giorno dell'inaugurazione ci hanno coperti di proteste e interrogazioni».

Ricorda il tenore delle critiche?

«C'è chi metteva in dubbio la validità dell'investimento giudicando eccessiva la spesa: "Non si può realizzare un giardino con soldi pubblici, prima bisogna pensare al sociale". Spero che i dissidenti si siano ricreduti di fronte ai bilanci attivi del giardino botanico, del castello e dell'intera struttura. Il museo del turismo e quello di Ötzi non hanno i bilanci in rosso».

«Le nuove Terme sono un'opera storica sicuramente fra le più importanti realizzate in riva al Passirio nell'ultimo secolo»

«Vent'anni fa la città attirava un milione e mezzo di turisti. Oggi ne arrivano 850 mila, siamo andati parecchio indietro»

Proprio quest'anno il Giardino è stato eletto il più bello d'Italia.

«In gara c'erano 64 località, il nostro Orto botanico gaggerà anche a livello mondiale con successo».

Ritiene sia possibile il rilancio di Merano dopo tanti anni trascorsi a cullarsi



negli allori?

«Le Terme daranno sicuramente impulso alla rinascita. Anche l'ippodromo ha bisogno di un radicale cambiamento di rotta. Non possiamo lasciare alla deriva una risorsa così importante».

Non ritiene che la città, trasformata negli anni in

un polo di servizi, stia pagando la scelta della Provincia di privilegiare il circondario? A Tirolo, Scena e Lagundo c'è la più alta concentrazione di alberghi pluristellati. Giardino botanico e Terme sono un vostro atto riparatore?

«Era importante valorizza-

LA RINASCITA

Il presidente Luis Durnwalder sembra un fiume in piena mentre elenca tutte le opere e le ristrutturazioni finanziate dalla Provincia a Merano. Nell'elenco improvvisato mette anche i musei di Tirolo e del Trauttmansdorff e quello dedicato alle gesta di Andreas Hofer a San Leonardo. Ma non basta. Il presidentissimo col suo vocione accattivante striglia gli amici meranesi alternando sberle e carezze. Un chiaro invito alla città a non accontentarsi delle nuove Terme e a proseguire il cammino della rinascita.

re anche il circondario. Il Burgraviato molti anni fa aveva l'offerta turistica migliore, oggi la Pusteria, l'Alta Badia e la Val Gardena, sono molto più moderne. Ecco perché dico che Merano deve svegliarsi, fare sempre qualcosa di nuovo. Il Comune ha il pieno diritto di chiederci di appog-

giare certe iniziative, noi lo facciamo volentieri ma poi si ha l'impressione che invece di aiuti, o lodi, in risposta raccogliamo solo critiche. Sono molti i frenatori».

Il declino del settore turistico è testimoniato dalla moria di grandi alberghi come Emma, Bristol, Regina, Minerva e altri. Ora sarà difficile recuperare».

«Merano ha perso migliaia di posti letto e la causa maggiore è quella di aver fatto poco per attirare i turisti. Solo con il clima e il paesaggio si rimane fermi. Il Kurhaus l'abbiamo risanato noi e anche allora ci avevano criticato aspramente».

E' convinto che dalle Terme inizierà il riscatto?

«Le Terme sono una struttura essenziale per lo sviluppo del turismo a Merano nel circondario e nell'intera provincia. E non penso soltanto ai vacanzieri ma anche alla nostra gente. Oggi il termine più usato è "vivibilità", i meranesi approfittano delle nuove strutture che contribuiscono a migliorarla».

Lo sa che lei assieme a qualche schiaffo sta dando una potente iniezione di fiducia ai meranesi.

«Il mio messaggio è questo: La Provincia vi ha risanato il Kursaal, il teatro, le Terme, le scuole, ha realizzato importanti musei in città e a Tirolo, si è impegnata a salvare l'ippodromo, è disponibile a intervenire dove è possibile, ma datevi da fare. I settori da valorizzare sono lo sport (penso a Merano 2000) la cultura e le opportunità che offrirà l'impianto termale».

Presidente, che cosa le dà più fastidio?

«Sentirmi invocare come Provincia e poi respingere. La città ha una ricchezza culturale ed economica enorme, la sfrutti invece di perdere tempo in lamenti».

Sarà cliente delle Terme?

«Ho la piscina ma verrò lo stesso per una sauna o qualche trattamento particolare».

E giusto aver creato l'impianto solo per la prevenzione e il benessere?

«Il termalismo moderno deve avere quest'impostazione. Avremo la possibilità di vendere i nostri prodotti: oli, erbe speciali e aromatiche, sostanze profumate per i bagni. L'acqua termale ha ottenuto la qualifica di "Heilwasser" che la pone al vertice della graduatoria, quindi prima di acque termali, minerali, potabili e d'irrigazione».

Il presidente indica gli interventi da fare e si dice disponibile a dare una mano per salvare Maia

Bisogna puntare più sui congressi

«Il Burgraviato è da sempre punto d'incontro mondiale»

Presidente Durnwalder, il turismo meranese ha altre risorse sfruttabili?

«Deve puntare di più sui congressi, Merano è sempre stata un punto d'incontro mondiale».

Che cosa pensa delle polemiche nate sul costo del grande albergo delle Terme?

«Critiche immotivate, la Provincia non ha speso un solo euro per costruire l'hotel. Abbiamo finanziato soltanto la parte termale costata 62 milioni. Gli altri 60 milioni sono a carico dei privati che dovranno ammortizzare il mutuo con i proventi della gestione alberghiera. Se arriva in città un gruppo di ottocento persone dove lo alloggiamo? Per ospitare congressi come quello mondiale dei bancari, convegni di medici, farmacisti e universitari è indispensabile un'adeguata ricettività. Merano, Bolzano e i dintorni ne trarranno benefici enormi. In passato, convenzioni con 172 hotel garantivano un milione di pernottamenti. Merano è, per vocazione, una città congressuale ideale per i grandi appuntamenti. Lo abbiamo visto in questi giorni con il convegno Anusca e, a novembre, con il VneFestival. Certe cose si possono fare solo con un aeroporto efficiente e strade di collegamento come la Mebo. I congressisti dopo le relazioni dotte vogliono rilassarsi e divertirsi. Abbiamo il golf a Lana e in Val Passiria, ma non basta, questa zona deve ritornare ad essere degna d'attrarre il turismo di qualità».

L'aeroporto funziona?

«Sta crescendo bene, ora, il venerdì, arriva-



no molti voli pure dall' Inghilterra e dalla Scandinavia».

Perché la Provincia non si prende anche l'ippodromo?

«Per sentire le critiche di chi non vuole che l'ente pubblico s'intrometta? Il problema va affrontato e risolto. Tutti assieme».

Nuova frontiera. Quello dell'Anusca è stato l'ultimo grande congresso organizzato a Merano; in alto sopra il titolo il complesso termale visto dalla passeggiata e, sotto il presidente Luis Durnwalder